

periosa e sacra voce della comune madre, la patria, stiano pure lontani da quell'augusto consesso, il quale sarà chiamato a fondare la futura libertà di tanta parte d'Italia; essi ne sarebbero non l'ornamento e il decoro, ma la vergogna e il vituperio; non savi legislatori, ma spezie di mercadanti e procuratori del privato interesse, che sempre danno dei calci al ben pubblico, siccome egregiamente notava Tacito; finalmente siffatti legislatori sarebbero non conservatori, ma seminatori di futuri sconvolgimenti e rivoluzioni; non la salute e la conservazione, ma la peste e la rovina della libertà e della patria.

Voto perchè siano privati dello stipendio gl'impiegati, durante quel tempo che sederanno nell'Assemblea Costituente. (*Bene! Bene! Applausi.*) (Conc.)

MOLTI DEPUTATI domandano la chiusura della discussione.

VESME si oppone, perocchè la questione non sia ancora stata ravvisata dal lato di quegli impiegati che risiedono nella città medesima dove si raduna la Costituente, i quali possono a un tempo attendere ai due uffici. (*Verb.*)

SIOTTO-PINTOR. Chiedo la parola.

IL PRESIDENTE. È stata domandata la chiusura.

SIOTTO-PINTOR. Domando la parola contro la chiusura.

IL PRESIDENTE. Ha la parola contro la chiusura. (*Risorg. e Op.*)

SIOTTO-PINTOR chiede perchè la Camera che fin qui fu religiosa osservatrice del protocollo, voglia ora votare su di un punto che in esso non si contiene. (*Verb.*)

Molte voci interrompono: ma parla nel merito! È nel merito!..... (*L'oratore è costretto a tacere.*)

DEMARCHI. Desidererei sapere se i ministri deputati dovranno pur essere privati dello stipendio.

(*Nessuna risposta.*)

IL PRESIDENTE mette ai voti la chiusura.

(È adottata.)

Poi mette ai voti la proposta *Martinet-Guglianetti*.

(È pure adottata.) (*Alcuni applausi ed alcuni sibili.*)

Si passa alla lettura della quinta parte dell'articolo.

CAVOUR. Prego il signor presidente a voler leggere l'emendamento che gli ho presentato, che forma un sistema compiuto, che propongo di sostituire a quello della Commissione.

IL PRESIDENTE legge l'emendamento Cavour:

« Negli antichi Stati Sardi e Ducati di Parma, Piacenza e Modena verrà nominato un deputato in ciascheduno dei distretti elettorali stabiliti dalle leggi, in virtù delle quali l'attuale Parlamento è costituito.

» La parte dell'esercito Ligure-Piemontese che si troverà all'epoca delle elezioni, oltre gli antichi confini Sardi, nominerà, dietro le norme da stabilirsi dal potere esecutivo, 16 deputati.

» Per la Lombardia e le provincie Venete le elezioni si faranno per provincie, ritenuto per base che il riparto dei rappresentanti debba farsi in ragione di uno per ogni 22500 abitanti.

» Le frazioni di popolazione per ciascuna provincia eccedente la metà di 22500 abitanti, daranno diritto alla nomina di un rappresentante di più. »

CAVOUR. Farei una questione preliminare. Siccome il tempo stringe, e l'ora è già tarda per entrare in una lunga discussione, propongo una seduta straordinaria per domani.

(Questa proposizione è accolta con assenso generale.)

GALVAGNO. Propongo che si comunichi alla Commissione l'emendamento Cavour, ove alle volte questa fosse disposta ad accettarlo tutto o in parte.

(Questa proposta è pure consentita.) (*Risorg. e Op.*)

IL PRESIDENTE leva quindi la seduta alle 4 1/2 e la rinvia alle 8 di questa sera, conforme alla deliberazione presa in principio della presente tornata. (*Verb.*)

RIPRESA DELLA SEDUTA ALLA SERA — DISCUSSIONE DEL RAPPORTO RELATIVO AI DEPUTATI REGII IMPIEGATI.

IL PRESIDENTE dichiara ripigliata la seduta alle 8 1/2 di sera, ed avverte che l'ordine del giorno è la relazione dell'avv. Cottin per la ricognizione degl'impiegati regii facienti parte della Camera (*V. Doc. pag. 131*).

Legge quindi il 1° paragrafo delle conclusioni della Commissione, così concepito:

« 1.° Che sia riconosciuto il novero di 58 impiegati regii stipendiati sulle prime nomine, salvo a ridurlo d'uno, se quella del cav. Marone non fosse riconosciuta valida. »

(Posto ai voti, viene dalla Camera adottato.)

Legge quindi il secondo, che è questo:

« 2.° Che sieno esclusi gli altri punti di dubbio sopra rappresentati, salvo a decidersi quello relativo al deputato Galvagno, se abbia o no da aggiungersi ai detti 58. »

COTTIN relatore dà su questo qualche breve spiegazione. Parla degli stipendiati comunali, fra i quali evvi il deputato Muzzone professore di scuole pubbliche; accenna poi siccome il predetto sig. Muzzone ed il signor deputato Turcotti siano inoltre prefetti degli studi, e conchiude, perchè, secondo il voto della Commissione, debbano aggiungersi al novero dei 58 impiegati.

SINEO osserva che la Camera ha già deciso che anche gli stipendiati comunali debbono considerarsi come regii impiegati. (*Verb.*)

PESCATORE. Chiamo l'attenzione della Camera all'articolo 100 della legge elettorale per cui non si può ammettere nella Camera più di un dato numero d'impiegati regii stipendiati. Ammetto che l'espressione di *funzionari regii* deve essere sinonimo con quella di funzionari nazionali, ma dico (e non mi prendo l'incarico di provarlo perchè è una verità evidente) che gl'impiegati di un comune non sono impiegati nazionali e che la differenza, la distinzione tra l'individualità del comune e quella dello Stato, è una distinzione costituzionale. Non osta la decisione che già prese la Camera in ordine a' segretari comunali i quali vennero esclusi siccome ineleggibili, e siccome compresi nel n° 4. dell'art. 98 in qualità di impiegati stipendiati dell'ordine amministrativo. Il n° 4 dell'art. 98 non parla d'impiegati regii, esclude tutti gl'impiegati dell'ordine amministrativo. La Camera escluse i segretari comunali ravvisando che oltre a questa qualità aveano quella eziandio d'impiegati del regio Governo, perchè servono ad un tempo il comune ed il Governo. Ora io ammetto che si debbano considerare come impiegati nazionali tutti coloro che servono il Governo, come sarebbero i prefetti degli studi i quali percepiscono uno stipendio universitario, i quali quantunque non sieno nominati dal Re, sono però nominati da uno che esercita in questa parte l'autorità delegatagli dal Re; e non credo doversi ritenere come impiegati nazionali gl'impiegati di un comune.

Conchiudo adunque doversi ritenere come impiegati nazionali e così regii tutti quelli che servono in qualche modo il Governo; ma doversi escludere dal novero degl'impiegati regii quelli che sono stipendiati dai comuni. (*Sten. In.*)